

# L'Unità

Giornale  
del Partito  
comunista  
italiano

Anno 65, n. 123  
Spedizione in abb. post. gr. 1/7C  
L. 1000 / arretrato L. 2000  
Giovedì  
9 giugno 1988



**Il governo  
difende gli F16  
L'opposizione  
lascia l'aula**

Nonostante lo smacco subito martedì, il governo ha voluto «comunicare» alla Camera la sua decisione di ospitare gli F16 sfrattati dalla Spagna. Per protesta i gruppi Pci, Dp, verdi hanno abbandonato l'aula. Zanone (nella foto) e Andreotti hanno sostenuto che la decisione contribuirebbe al processo di disarmo consolidando gli equilibri attuali. Ed hanno evocato anche il rischio di deludere gli americani che potrebbero lasciare sola l'Europa. Duro giudizio di Zangheri.

A PAGINA 3

**INTERVISTA AL CARDINALE**

Il messaggero del Papa giunto ieri a Mosca  
«Qui sta avvenendo qualcosa di straordinario»

## «L'amico Gorbaciov» Casaroli parla di Chiesa e Urss

Con l'arrivo a Mosca del cardinale Casaroli, accolto all'aeroporto dal ministro Kharcev per il governo e dal metropolita filarete di Minsk a nome del patriarca Pimen, si è aperto un nuovo capitolo tra l'Urss e la Santa sede. Apprezzamento del segretario di Stato, che domani parla al Bolscoi, per la perestrojka e per Gorbaciov definito «serio, sicuro e convinto delle sue idee». Oggi trattative sui problemi bilaterali.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

MOSCA. Per la prima volta, dopo essere stato insieme ad altri colleghi di diverse nazionalità sull'aereo del Papa nei suoi 37 viaggi internazionali, mi sono trovato ieri, unico giornalista, sul volo 583 dell'Aeroflot con la delegazione vaticana, guidata dal cardinale Agostino Casaroli, diretta a Mosca dove siamo giunti alle 17,30. Una condizione privilegiata per conversare tranquillamente con l'inviato del Papa in terra sovietica a cui ora è rivolta l'attenzione degli osservatori presenti a Mosca.

Emisessa, nel rappresentante il Papa alla conferenza del millennio della Chiesa ortodossa ruota ed anche nei colloqui con Mikhail Gorbaciov al Cremlino.

La ha una veste religiosa ma anche politica per i rapporti con i governi a cui porta la sua funzione. Vede, non potendo essere presente il Papa, perché devo ancora maturare le condizioni per una sua visita che ha sempre carattere pastorale ma in un certo senso anche statale, egli ha voluto che alle celebrazioni del millennio ed agli incontri che in tale occasione avranno luogo a Mosca fosse rappresentato al più alto livello possibile. Questo dimostra l'interesse con cui il Papa guarda oggi all'Urss. Come segretario di Stato sono il suo più stretto collaboratore ed in questa veste sono incaricato di trattare questioni riguardanti i rapporti con i governi. Io, naturalmente, sono stato invi-

ato dal patriarca Pimen, ma non c'è dubbio che io vedo nell'invito anche una disponibilità, un'attenzione dello Stato. Non si può non esprimere apprezzamento per l'appoggio dato dalle autorità, a vari livelli, perché le celebrazioni della Chiesa ortodossa si svolgessero liberamente divenendo un fatto pubblico, nazionale. C'è stato anche il riconoscimento da parte di Gorbaciov, rivolgendosi al patriarca Pimen, del ruolo positivo che la Chiesa può svolgere sul piano dei valori morali. È un fatto importante.

Lei, eminenza, torna a Mosca dopo 17 anni. L'ultima volta risale al 1971 quando, a nome della Santa sede, venne qui ad apporre la firma sul trattato di non proliferazione nucleare. Nel frattempo molte cose sono cambiate. Ora è venuto il clima della perestrojka.

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad una situazione straordinaria che accende molte speranze per quanto di positivo si sta verificando e per i riflessi che ciò che accade qui produce nel mondo rafforzando lo spirito di dialo-

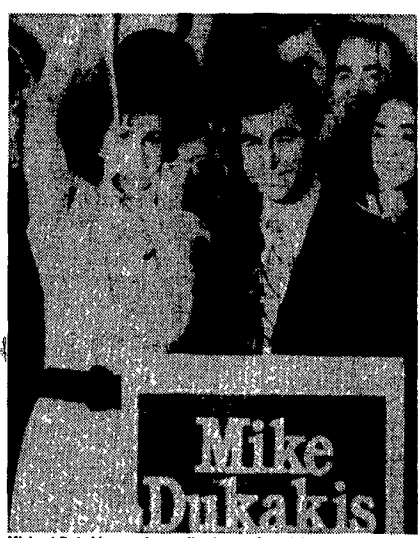
go di cui è stata espressione il recente vertice Reagan-Gorbaciov ai fini di consolidare la pace mondiale. Naturalmente, non mancano piccole paure perché qualcosa possa turbare, bloccare il nuovo corso nel senso da renderlo meno spedito. Ma io credo che siamo di fronte a qualche cosa di straordinario e di sostanzialmente nuovo.

Lei incontrerà il 13 prossimo per la prima volta Gorbaciov al quale consegnerà la lettera autografa del Papa redatta in russo. Non le chiedo di rivelare il contenuto, né di anticipare quanto gli dirà. Quale significato attribuisce all'incontro?

Quanto alla lettera io sono della vecchia scuola per cui spetta solo a chi la riceve farne l'uso che crede. Per l'incontro al Cremlino, che reputo molto importante, non c'è un'agenda di lavoro come non c'è per gli altri colloqui. Posso dire che ascolterò con grande attenzione quanto verrà detto e deciderò il che cosa rispondere e lo farò o in francese o in russo così come riterò a parlarlo. Sarò disponibile a discutere qualsiasi proble-

Con il trionfo in California  
è sua la nomination democratica

## Dukakis vince e ora sfida Bush



Michael Dukakis, con la moglie, festeggiato dai suoi sostenitori

SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 10

**Battaglia  
politica  
incandescente  
a Mosca**

Gorbaciov presidente a voto segreto, per salvarlo dai possibili colpi di mano dei suoi avversari. Nel magma delle idee e delle proposte che si accavallano, non mancano di emergere posizioni contrastanti, di difesa dello stalinismo o addirittura di antisemitismo.

A PAGINA 9

**Shevardnadze  
all'Onu: nuove  
proposte  
sul disarmo**

Niente armi nucleari entro il Duemila. Per la stessa data niente eserciti stranieri sui suoli di altri paesi. È una speciale commissione di verifica nominata dall'Onu. E un'agenzia spaziale sotto più bandiere. È una flotta dell'Onu nel Golfo. Alla sessione delle Nazioni Unite dedicata al disarmo, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha rilanciato i temi del vertice di Mosca conclusi da poco e avanzato proposte nuovissime. Al Duemila manca appena 12 anni...

A PAGINA 10



NELLE PAGINE CENTRALI

Nuova vertenza in vista, mentre i confederali firmano per i treni

## Il pubblico impiego chiede 300mila lire De Mita: «Niente soldi e nuove tasse»

Sta per partire la stagione contrattuale del pubblico impiego. Per ora ha tenuto banco la vertenza scuola, ma sono coinvolti in realtà ben altri tre milioni di lavoratori. Le piattaforme che si stanno elaborando per queste categorie contengono una richiesta di aumenti salariali di 300mila lire. Ma De Mita ha messo le mani avanti: altri soldi non ce ne sono, mentre ha di fatto confermato misure di stretta per fine mese.

STEFANO BOCCONETTI e ANGELO MELONE

ROMA. La scuola passi, ma gli altri non si facciano illusioni. È questo il senso delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ieri mattina, all'assemblea generale della Confindustria, mentre nella prima riunione della Confindustria dopo l'elezione di Pininfarina giungevano critiche alla manovra di rientro e contestazioni per gli aumenti concessi agli insegnanti. De Mita ha spiegato: «La situazione della scuola è atipica, è un investimento per l'Italia del futuro, ma ciò che è accaduto nel comparto della scuola non è ripetibile in altri settori».

ancora da quantificare - legate al miglioramento e all'efficienza dei servizi.

Si annuncia quindi un nuovo periodo di tensione, proprio mentre gli allarmi per l'economia si moltiplicano dopo i dati sulla bilancia dei pagamenti. C'è dissenso nel governo, ma di fatto De Mita ha annunciato ieri che per fine mese verranno varate nuove misure di stretta. Non dice come, e parla soltanto di una contraddittoria riforma fiscale. Ma il senso è chiaro: agire su entrate e spese. Intanto, ieri una schiarita in una delle vertenze più travagliate del settore pubblico, quella delle ferrovie. In seguito ad una proposta di mediazione del ministro Santuz i sindacati hanno sospeso lo sciopero dei treni proclamato a partire da questa sera. Ma i Cobas decidono blocchi dal 15 al 21.

ALLE PAGINE 6 e 12 PAOLA SACCHI A PAGINA 11

## Oggi si decide per la scuola: chi firmerà?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Oggi è prevista la firma al contratto scuola. Ma ancora non si sa chi sottoscriverà il documento. Solo la Cisl ha dato il suo assenso, mentre Snals e Gilda sciolgeranno le loro riserve questa mattina. La Cgil prima di decidere deve terminare il referendum. Per allargare il fronte dei firmatari ieri si è svolta una riunione tra le delegazioni governativa e sindacale per limare il testo dell'accordo, soprattutto nei punti in cui più forti sono state le riserve: aggancio dei salari degli insegnanti ai docenti universitari (Snals e Gilda), ricollocazione degli scrutini e diritti sindacali (Gilda), tabelle salariali (Cgil). Basteranno questi ritocchi a far decidere Snals e Gilda? Intanto un esponente dell'ala morbida dei comitati di base ha ipotizzato la revoca delle agitazioni a prescindere dalla firma del contratto.

A PAGINA 6

P2 e i 55 giorni. La Dc ora teme un agguato al Quirinale

## Un commissario: «Indagai su Moro obbedendo ad una nota di Gelli»

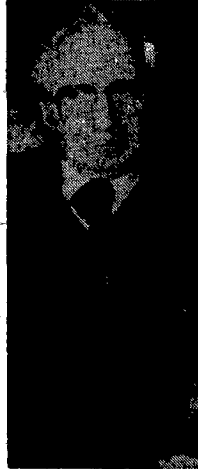
Gelli partecipò alle riunioni degli esperti durante il caso Moro? La notizia, ventilata l'altro giorno in un servizio del Gr2, non trova verifiche ma è al centro di una polemica. All'ombra dei 55 giorni sembrano tornare ricatti e manovre. Elio Cioppa, funzionario di polizia ed ex dirigente dei servizi segreti, iscritto alla P2 conferma: ricevetti un bigliettino in cui c'erano indicazioni di Gelli per le indagini.

CARLA CHELO

ROMA. «Pensavo che Licio Gelli fosse una fonte confidenziale dei servizi segreti». Così afferma Elio Cioppa, confermando la versione già fornita a suo tempo davanti alla commissione P2. «Ma - aggiunge - non ho mai detto che Gelli avesse partecipato alle riunioni del comitato di crisi istituito dal Viminale durante i 55 giorni». Ora su questo capitolo del caso Moro c'è aria di burrasca e di manovre. Le fonti ufficiali smentiscono che Gelli possa essere stato un «consulente» del Viminale. Non ci sono prove o documenti in questo senso affermano tutti. Qualcuno, soprattutto nella Dc, dice: la riproposizione di questi vecchi sospetti ha tutta l'aria di una manovra che punta a colpire molto in alto. Il riferimento è al presidente Cossiga che fino alla morte di Moro fu ministro dell'Interno.



Elio Cioppa



Licio Gelli

MISERENDINO A PAGINA 8

## Ravenna Apprendista muore asfissiato

RAVENNA. Ancora un ragazzo morto sul lavoro. Ancora a Ravenna. Massimo Bertozzi, 16 anni, apprendista saldatore alla Sol spa, azienda chimica che opera al porto, è morto asfissiato dentro un serbatoio che doveva essere vuoto e invece era saturo di un gas inodore e insapore, probabilmente azoto, che in pochi secondi lo ha ucciso. I tre operai hanno rischiato la vita nel tentativo di salvarlo e sono ricoverati in ospedale. La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Intanto ieri è stata varata in commissione al Senato, su proposta del Pci, una commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia.

A PAGINA 7



## Pechino La polizia contro gli studenti

Governo e partito comunista sono intervenuti per soffocare la protesta degli studenti che negli ultimi giorni a Pechino avevano dato vita a numerosi cortei e assemblee, come quella all'interno dell'università mostrata nella foto. Ieri una manifestazione giovanile convocata in piazza Tien an men è stata impedita. La polizia ha bloccato gli accessi

LINA TAMBURRINO A PAGINA 10

## Ferrari non lascia le sue Ferrari

Enzo Ferrari è ammalato. Enzo Ferrari non ha potuto accogliere il Papa in visita a Maranello per gli ha parlato per telefono. Enzo Ferrari si è anche comunicato. Enzo Ferrari vende la sua quota del 38% in fabbrica alla Fiat. Enzo Ferrari sceglie il povero e vuol avviare una fondazione a suo nome con i 54 miliardi ricavati. Che sono magari pochi badando alla valutazione obiettiva delle azioni. Queste, e altre, sono le notizie sovrapposte che si sono lette e sentite in questi giorni, anzi in queste ore, con riferimento a un uomo che è da tempo una parte importante della nostra cultura. Tutto questo vociferare, questo vociferare, in margine alla visita papale, che ha parlato, per gli ampi spazi emiliani e sulle piazze antichissime di storia, il risentito rimprovero per un progresso senza dio Scambiando forse l'amore per la vita con la paura della morte - almeno nel caso in questione. Ma, per tornare all'argomento specifico, più corretti

A dispetto delle voci emerse in questi giorni Enzo Ferrari non vende la sua quota (40%) della società di Maranello. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato della Fiat Auto Vittorio Ghidella dopo che il «Drake» lo ha pregato di far chiarezza «sui troppi pettegolezzi circolati». Per il momen-

ROBERTO ROVERSI

to, dunque, la Fiat dovrà accontentarsi del 50% della Ferrari in suo possesso. Ma se in futuro l'ingegnere dovesse vendere corso Marconi intende esercitare il proprio diritto di prelazione. Intanto il figlio di Enzo, Piero Lardi (10% delle azioni), diventa vicepresidente di Maranello. Ed è lo non trovo titolo più vuoto e lontano dalla realtà di quello di «Repubblica» in data 7 giugno: «Ferrari sceglie il povero. Una Fondazione con i soldi di Maranello». Perché Enzo Ferrari da molti anni, e senza aspettare la tarda età, ha dedicato molto del suo tempo e buona parte delle sue sostanze a favore degli ammalati, delle autentiche sofferen-

ze, con importanti e concrete iniziative sociali. In una pubblicazione recente, con la quale intendeva presentare a tutti una apparecchiatura (la prima in Italia e una delle poche in Europa e nel mondo) per evitare ai malati di distrofia muscolare i fastidiosi esami biopsici, da lui donata alla città di Modena, scriveva: «Sono abituato, da quando costruisco macchine da corsa, ad alternare vittorie e insuccessi, ma anche dopo lunghi periodi di astinenza non ho mai perso la fiducia di raggiungere la vittoria, perché credo nell'uomo e so che il

suo sforzo congiunto alla dedizione e alla volontà di riuscire non può essere sempre perdente. È proprio con questa determinazione che mi interesso da molti anni contro questa terribile malattia e non trascuravo nulla per contribuire a debellarla». Questo è dunque, in data odierna, Enzo Ferrari. Col suo carattere, con le sue idee, con le sue idee, con i suoi errori. Un uomo vero, non una statua del deserto; e quindi da giudicare, da criticare, da ammirare. Un uomo ormai vecchio che non ha mai smesso di avere un rapporto stretto con la realtà, e con le necessità del suo tempo. Questo balletto intorno e sopra le indiscrezioni che lo riguardano, approssimate vere o inesatte, rappresentano l'ennesimo esempio della sciroposa genericità dell'informazione attuale; dalla quale ci si deve cautelare. Non perché un uomo importante non sia libero di scegliere, ma perché possa - semmai - scegliere nella giusta discrezione.